



BICENTENARIO DELLA NASCITA

Con Don Bosco. L'«Oscar» mondiale sull'educazione al santo dei giovani

«Saremo onorati di consegnare il Global Educational Award per un mito dei giovani come don Bosco» scrive in una lettera il cavalier Paolo Alberti indirizzata a don Francesco Cereda, vicario generale del rettor maggiore dei salesiani, annunciando che il prestigioso premio mondiale dell'educazione, quest'anno, sarà attribuito a san Giovanni Bosco. «Ringrazio tutta la Congregazione dei salesiani ed in particolare don Ángel Fernández Artime e l'Istituto universitario salesiano di Torino Rebaudengo per la collaborazione» continua il presidente del Gef (Global E-

ducational Festival). «Don Bosco è un punto di riferimento di moltissimi giovani e quindi è stata un'immensa gioia poter assegnare questo premio a un personaggio così grande». L'Oscar dell'educazione verrà ritirato da don Cereda a nome di don Artime, decimo successore di don Bosco, sabato 18 aprile presso il Teatro Ariston di Sanremo a conclusione della XVII edizione del Festival mondiale di creatività nella scuola, che in sedici anni ha coinvolto oltre 300mila studenti. «La Congregazione salesiana si sente onorata e accetta questo riconoscimento a don Bosco per il suo im-

pegno nella promozione dell'espressione creativa giovanile, che egli ha realizzato durante la sua vita» commenta il vicario del rettor maggiore. Il Global Educational Award, che negli ultimi due anni è stato assegnato all'Unicef e a Nelson Mandela, riconosce in don Bosco l'uomo che ha offerto ai giovani la possibilità di crescere nell'autostima, nella consapevolezza di sé e nell'assunzione di responsabilità, aiutandoli ad avere fiducia in se stessi, a scoprire le proprie capacità e i propri talenti, a porre le proprie risorse a servizio della società e della Chiesa. Il santo dei giovani ha pro-

mosso la musica, il teatro, la banda, lo sport, l'arte e anche forme di espressione giovanile, quali le composizioni poetiche e letterarie, la realizzazione di manufatti professionali di grafica, arti e mestieri, meccanica, la cura delle celebrazioni liturgiche. «Questo premio a don Bosco – conclude don Cereda – diventa anche riconoscimento dell'azione che la congregazione e la Famiglia salesiana continuano a realizzare nell'espressione creativa dei giovani, che oggi assume molteplici e nuove manifestazioni».

Antonio Carriero

Ortega: il mondo ha sete di fraternità

«La Comunità di Sant'Egidio opera il bene in un mondo che non è buono»

MIMMO MUOLO
ROMA

La Comunità di Sant'Egidio è la testimonianza che «seguendo il Vangelo si possono fare cose buone anche in un mondo che non è buono». È il cardinale Jaime Lucas Ortega y Alamino, arcivescovo dell'Avana, a celebrare quest'anno il 47° anniversario di fondazione di quella che i media hanno ribattezzato "l'Onu di Trastevere", a motivo di una spiccata vocazione al servizio della pace tra i popoli e le religioni. In realtà – fa notare il porporato cubano presiedendo la Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, gremita dal popolo di Sant'Egidio – «ricordare l'anniversario della Comunità è far memoria di una storia a Roma e in tanti Paesi del mondo: storia di fede, di servizio ai poveri, di amicizia, di lavoro per la pace, di impegno per il dialogo, nata dopo il Concilio Vaticano II». La Comunità, infatti, fondata nel 1968 dall'allora studente universitario Andrea Riccardi (ieri sera presente), raccoglie oggi oltre 60 mila persone in 73 Paesi, oltre a

Il cardinale arcivescovo dell'Avana alla Messa per i 47 anni di fondazione. «Romero amico di Dio e dei poveri». L'auspicio che il «miracolo» del disgelo tra Usa e Cuba sia contagioso

migliaia di amici che collaborano sostenendo da vicino le sue attività. «Oggi – nota il cardinale –, dopo quarantasette anni, Sant'Egidio continua a spendersi con passione ed entusiasmo in un mondo complesso e conflittuale, nelle grandi periferie umane, per incontrare i poveri, sanare le ferite, abbattere i muri, far nascere la pace. In un mondo complesso – sottolinea ancora –, voi operate con semplicità evangelica». Perciò, «queste cose buone sono segni di speranza. Noi tutti, per sperare, abbiamo

bisogno di vedere icone di questa speranza. Una di queste, che la Chiesa ci ha da poco indicata, è monsignor Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, amico di Dio, dei poveri e del suo popolo. Un vescovo indimenticabile per la sua fede e la sua parola, un martire dei nostri tempi». Il cardinale fa quindi riferimento al «miracolo» del disgelo tra Cuba e Stati Uniti, «per la straordinaria iniziativa di Papa Francesco» (erano presenti anche i due ambasciatori presso la Santa Sede). «Il muro di diffidenza che divideva gli Stati Uniti e Cuba, sembrava incrollabile. La storia pareva ferma. Nulla però è impossibile a Dio, se non ci si rassegna. Lungo gli anni non abbiamo perso la speranza. La storia è piena di sorprese. Lo dico anche per consolarci, quando siamo presi dal pessimismo». L'arcivescovo della capitale cubana ha poi espresso un auspicio, di fronte alle altre «crisi internazionali che il mondo vive». «Possa il segnale di disgelo a Cuba contagiare il mondo intero, perché si affermi il dialogo laddove ci si combatte. Preghiamo oggi anche per i paesi che soffrono la guerra, dall'Ucraina alla



La Messa per i 47 anni della Comunità di Sant'Egidio.

(Ansa)

Siria e l'Iraq». Infine il porporato fa riferimento alla visita compiuta dal Papa a Sant'Egidio lo scorso 15 giugno. «Con Francesco il cristianesimo è sceso per le strade, si è fatto amico dei poveri, è divenuto passione per l'incontro e il dialogo, è divenuto medicina di misericordia che tutto guarisce. Vivetene l'amore universale. Il mondo è assetato di fraternità. Lavorate, lavoriamo noi tutti, per rendere questo mondo come una terra di fratelli e sorelle». Anche il presidente di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, dopo aver ringraziato Ortega y Alamino, ricorda nel suo saluto l'esortazione del Pontefice ad andare avan-

ti su una strada fatta di «preghiera, poveri e pace». «Un umanesimo amico dei poveri – sottolinea – ha in sé un senso di universalità: riguarda tutti e preserva la società intera dall'imbarbarimento». Anche perché «l'uomo e la donna della globalizzazione spesso sono bloccati da una vita vissuta per se stessi» «conoscono poco la felicità» che invece «non esiste senza generosità». Alla Messa erano presenti anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, i ministri Roberta Pinotti e Stefania Giannini e il sottosegretario Graziano Del Rio. Tra i concelebranti il cardinale Paul Poupard e l'arcivescovo Vincenzo Paglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvio dei lavori al convegno (Stefano Di Battista)

Giovani, pastorale sul territorio

DANIELA POZZOLI
INVIATA A CAROVIGNO (BRINDISI)

«Spesso gli adulti mi dicono di non riuscire più a dialogare con i ragazzi, di sentirsi inadeguati. Ma siamo noi a dover insegnare loro un metodo che li faccia diventare grandi, li aiuti ad affrontare la crescita con serietà in questi tempi difficili: fa così gli onori di casa l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Domenico Caliandro, che ha aperto ieri i lavori del XIV convegno nazionale di pastorale giovanile in corso fino a giovedì a Carovigno, in provincia di Brindisi. Ha chiesto ai 540 rappresentanti di pastorale giovanile provenienti da 138 diocesi, arrivati in Puglia nonostante la neve, di metterci «cuore e competenza» nel loro impegno educativo quotidiano. «Sfruttiamo questi giorni per conoscerci meglio e scambiare le nostre esperienze», ha proposto il direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei, don Michele Falabretti introducendo i lavori del convegno «Il cantiere e le stelle». E proprio perché la pastorale giovanile non sia

Convegno nazionale

Giunti da tutta Italia in Puglia i rappresentanti degli uffici di 138 diocesi. Don Falabretti: occasione per scambiare esperienze

«una riserva indiana», ma sia immersa nel territorio, nelle parrocchie e nelle periferie, monsignor Paolo Giulietti, vicario generale e vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, ha invitato a educare i ragazzi come se fossero membri di un villaggio: «Il successo o la sconfitta nel rapporto con i giovani – ha detto – dipende dalla collaborazione tra famiglia, scuola, oratorio, scout... Perché il villaggio funzioni occorre progettare e costruire, come si fa appunto in un cantiere, dove ci sono geometri, mu-

ratore e capi squadra che lavorano tutti insieme per innalzare un palazzo». Un esperto "ingegnere" è parso Raffaele Mantegazza, pedagogista dell'Università Bicocca di Milano, che in un coinvolgente intervento ha parlato di come aiutare preadolescenti, adolescenti e giovani a orientarsi nel mondo e allo stesso tempo a vivere il trascendente, senza rinchiuderli in asfittiche categorie «che fanno comodo solo agli adulti». Anche per Franco Miano, presidente nazionale emerito di Azione cattolica, gli adulti sono «troppo spesso incoerenti» mentre spetta agli educatori mettersi in relazione con famiglie problematiche che vanno «accolte con sguardo amorevole». Seduti tra i delegati di questa assemblea dedicata al futuro dei giovani anche alcuni vescovi che hanno particolarmente a cuore la missione educativa: Pietro Santoro di Avezzano, Guido Gallese di Alessandria, Claudio Maniago di Castellana, Andrea Turrazzi di San Marino-Montefeltro e padre Joao Chagas, responsabile della sezione giovani del Pontificio Consiglio per i laici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova. Il grazie di Anselmi: è bello dire sì alla chiamata di Gesù

ADRIANO TORTI
GENOVA

«È bello dire sì a Gesù e dirgli che lo amiamo con tutto noi stessi». Nicolò Anselmi ha risposto con generosità alla chiamata al servizio episcopale e domenica pomeriggio ha ricevuto l'ordinazione nella Cattedrale di San Lorenzo dalle mani del cardinale Angelo Bagnasco (co-consacranti il cardinale Domenico Calcagno e il vescovo Alberto Tanasini). Quello delle vocazioni è un tema che è stato anche ricordato dal nuovo vescovo ausiliare di Genova nella sua prima omelia da vescovo: «Mi sembra che di vocazioni ci sia un grande bisogno. Sono un dono per tutti». La consacrazione di monsignor Anselmi, ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, «rappresenta una grande gioia. La sua generosità, la sua fede e l'entusiasmo del suo cuore sono noti a tutti. Sarà un grande aiuto per l'intera comunità cristiana». Tanti i fedeli in chiesa e tanti i giovani arrivati per l'ordinazione del loro "don Nick", il prete dei giovani, a-



L'ordinazione episcopale di Nicolò Anselmi (Il Cittadino)

desso il vescovo dei giovani. Numerosi i confratelli che si sono stretti attorno a lui tra cui quattro cardinali (Angelo Bagnasco, Giuseppe Betori, Mauro Piacenza e Domenico Calcagno) oltre ai vescovi della Liguria ed al patriarca di Venezia, Francesco Moraglia. Durante l'omelia, Bagnasco ha ricordato che «per i sacerdoti, noi vescovi dobbiamo essere dei ceri accesi la cui vita si esprime in una fiamma d'amore certi che è questo il modo più efficace per aiutarli e sostenerli». Il vescovo, infatti, è «annunciatore vivo del

futuro in un mondo che sembra aver perso la sua storia e il suo domani, teso solo alla conquista del successo presente». «La Chiesa – ha proseguito – non ti garantisce la tranquillità ma, forte della voce di Cristo, ti dice "non temere". Dio non è morto, Dio è più sfiorante che mai sul cielo nuvoloso del nostro tempo, e l'uomo resta il miglior alleato del Vangelo, assetato com'è di felicità e di amore». Anselmi ha espresso sentimenti di «gratitudine, stupore, responsabilità». «Il compito che mi affida la Chiesa – ha det-

Domenica in Cattedrale l'ordinazione episcopale del nuovo vescovo ausiliare Il cardinale Bagnasco: devi essere un cero acceso per sostenere e aiutare i fedeli

to – è di aiutare il cardinale, essere unito a lui, avere un cuore solo e un'anima sola con lui, nella carità. Un secondo compito, che sento fortemente nel cuore, è di realizzare il desiderio di Gesù, stare con lui». E dopo la Messa, per la prima volta, Genova ha visto un proprio vescovo ausiliare appena ordinato fare festa con i giovani. Anselmi, infatti, ha sempre svolto il proprio ministero pastorale con i ragazzi: nella pastorale giovanile, con gli scout, e come insegnante di religione. E proprio a tutti loro, ed ai tanti che sono venuti a fare festa con lui, ha voluto dedicare un momento di rinfresco e di gioia sul piazzale davanti alla Cattedrale. Gli scout del gruppo Genova Centro – del quale Anselmi è assistente ecclesiastico – hanno allestito un rinfresco per duemila persone (un numero su tutti: un quintale di focaccia genovese offerto ai presenti). Al termine della Messa la piazza si è animata con canti e musiche. A cantare sulle scale del Duomo di San Lorenzo anche il coro della comunità latino americana della Basilica delle Vigne dove Anselmi è parroco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

NARDÒ-GALLIPOLI
Chiesa in uscita
con Filograna e Mani

Una Chiesa in uscita. Prospettive ecclesologiche nell'insegnamento di papa Francesco: è questo il tema del convegno che da domani a venerdì, dalle 19 alle 20.30, impegnerà la diocesi di Nardò-Gallipoli. L'appuntamento è nella Concattedrale di Sant'Agata a Gallipoli dove a guidare le riflessioni sarà monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari. A partire dal magistero di papa Francesco – spiega il vescovo di Nardò-Gallipoli Fernando Filograna – «desideriamo continuare a essere in prima linea rispetto alle sfide sociali e culturali del nostro tempo, consapevoli che la nostra comunità ecclesiale ha il dovere di prendere l'iniziativa, per portare Cristo, oggi, nel cuore e nella vita di ogni fratello».

Corrado Galignano

ECCLESIA DEI
Publicato l'ordo 2015
per il rito romano antico

Anche quest'anno la Pontificia Commissione Ecclesia Dei, che si occupa dell'applicazione del motu proprio Summorum Pontificum di Benedetto XVI nella Chiesa, ha curato l'edizione dell'«Ordo liturgico per l'Ufficio divino» e la Messa secondo la forma antica del rito romano per l'anno liturgico 2014-2015, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. L'Ordo contiene tutte le norme liturgiche (i tempi liturgici e il Santorale) secondo il Codice delle rubriche e il Missale Romanum del 1962 promulgato da Giovanni XXIII, norme necessarie ai sacerdoti e alle comunità parrocchiali e religiose che seguono l'antica liturgia romana.

MATERA-IRSINA
Oggi ordinati da Ligorio
due diaconi permanenti

La Chiesa di Matera-Irsina è in festa per l'ordinazione di due diaconi permanenti che avviene stasera alle 18.30 presso la chiesa di San Francesco a Matera, per imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'arcivescovo, Salvatore Ligorio. I nuovi ordinandi sono Michelangelo Cifarelli e Giuseppe Avena. Il primo, della parrocchia San Giovanni Battista in Matera, è nato nel 1948, è sposato e padre di due figli. È stato docente presso istituti agrari in varie parti d'Italia. La sua vocazione è maturata all'interno del Cammino neocatecumenale.

LORETO
Caffarra guida
gli Esercizi spirituali

Sono oltre cento, provenienti da tutt'Italia, i partecipanti agli Esercizi spirituali per vescovi e presbiteri iniziati ieri per concludersi il 13 febbraio a Loreto, presso l'Auditorium del Palazzo Ilirio. Quest'anno a guidarli è il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna.